

BARBIERI (CONFCOMMERCIO)

«Nel terziario sono già pronte 8 aziende su 10»

Alberto Giannoni a pagina 2

L'INTERVISTA **Marco Barbieri**

«Nel terziario pronte 8 imprese su 10»

Il segretario di **Confcommercio**: «Principio giusto, ma tre cose da rivedere»

Alberto Giannoni

■ L'82% delle imprese del terziario di Milano è pronto per l'applicazione del Green Pass nei luoghi di lavoro da oggi. E il 78% ritiene che non vi saranno particolari difficoltà. Sono i dati emersi dall'indagine di **Confcommercio**.

Marco Barbieri, segretario generale di Confcommercio Milano, è un dato incoraggiante.

«Il concetto è questo: l'82% è già pronto, tutti lo saranno, poi però c'è un'evidenza: delle criticità».

Quali sono?

«La prima riguarda i controlli. Facciamo l'esempio del turistico-alberghiero: clienti, dipendenti e fornitori da controllare. Tutte le realtà con accessibilità al pubblico incontrano difficoltà a gestire la cosa a livello organizzativo. E questo vale anche, a maggior ragione, per le aziende che hanno un ciclo produttivo 24 ore su 24, per cui in base ai turni si imporrebbero controlli alle 8 e poi alle 2 di notte. Problema in più sono i vincoli sulla privacy, che non permettono di sapere se il lavoratore ha il Green pass perché vaccinato o perché ha fatto il tampone, e va controllato ogni giorno».

Qualcuno, lei dice, potrebbe essere controllato una volta per tutte?

«Fin quando si vieta di sapere se il Green pass è frutto di questo o quello, purtroppo è così. Se il Garante dicesse: "Spontaneamente, il lavoratore può dire se è vaccinato o meno", risolveremmo una bella fetta del problema».

Non crede che queste cose saranno risolte e «accomodate» con spirito di collaborazione fra datore e dipendenti?

«No, assolutamente non credo che possa andare così. Non può esserci una logica di accomodamento, ma applicazione rigorosa della norma. Ci sono precise responsabilità in proposito».

Altro aspetto critico?

«Ipotizziamo che il lavoratore dica al datore di lavoro: "Non ho Green pass e non voglio averlo, sto a casa senza retribuzione". Ok, l'azienda ha un'organizzazione, quelle mansioni chi le svolge? Si può redistribuire il carico in certi casi, per un certo periodo. E si può sostituire? In teoria sì, ma

le aziende non possono rimanere così, appese, in balia di questa volontà del lavoratore e della possibilità che un giorno dica "vengo perché ieri ho fatto il tampone"? È un problema».

Dice «volontà» perché è rispettoso.

«Certo, lo sono. Il lavoratore è liberissimo di scegliere ma le aziende non possono fare i salti mortali per star dietro a questa volontà, sopportandone i costi o coprendo i costi ulteriori dei tamponi».

Detto questo, il giudizio resta favorevole?

«Assolutamente. Continuiamo a dire che il percorso scelto, quello dei vaccini, ci ha permesso di evitare il lockdown nella quarta ondata. È il percorso giusto sul quale andare avanti, chi non lo condivide faccia altre scelte, ma non metta in crisi le aziende proprio ora che la situazione ha permesso di farle ripartire con una ripresa del 6%».

Teme un possibile blocco dei porti?

«Le merci vanno su gomma, soprattutto, o treno. Il tema degli autotrasportatori è serio. Allora, non si dica che non serve il Green pass e si dia più tempo in questi settori per adeguarsi. Questo è un passaggio importante».

Altre categorie critiche, a Milano?

«Tutte le attività di trasporto merci e quelle propedeutiche all'attività di impresa o ai servizi, penso anche al mondo ospedaliero».

Suggerisce di prevedere più tempo.

«Per il settore dei trasporti sì. Guardi, per noi è giusto andare avanti sul tema vaccino e Green pass. Ma è corretto anche segnalare problemi organizzativi».

Chiedete flessibilità al governo.

«Più che chiedere flessibilità, noi evidenziamo problemi organizzativi, non di principio».

Volete che si eviti il «muro contro muro»?

«Questo sì. Assolutamente sì».



LE RICHIESTE

Regole diverse su controlli, sostituzioni e privacy
Concedere più tempo nei trasporti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901

